

La metalmeccanica ha perso oltre 100mila posti di lavoro dal 2008

Giorgio Pogliotti

Tra il 2008 e il 2024 l'industria metalmeccanica ha perso 103.775 posti di lavoro, passando da 2.088.424 a 1.984.649 addetti. La perdita occupazionale sarebbe stata maggiore senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali: nel 2025 si contano quasi 50 milioni di ore di cassa integrazione in più del 2024, l'Inps ha autorizzato quasi 309 milioni di ore, pari ad oltre 148mila lavoratori sospesi dall'attività produttiva.

Sono numeri contenuti studio sullo "Stato e tendenze dell'industria metalmeccanica italiana" presentato ieri dalla Fiom-Cgil che evidenzia come l'automotive sia il settore che paga di più gli effetti della crisi dell'industria. Nei primi 9 mesi del 2000 la produzione di auto si attestava a 1.077.995, nello stesso periodo del 2025 si è scesi a 179.737, con un crollo dell'83,3%. La conseguenza è che l'Italia deve esportare una parte consistente di componentistica soprattutto verso la Germania, la Francia, gli Usa e la Polonia. «Chiediamo un tavolo di confronto a Palazzo Chigi con la premier e i ministeri interessati - ha detto il segretario generale della Fiom, Michele De Palma -, va definito insieme a imprese e ai sindacati un piano straordinario di investimenti per sostenere la ricerca, lo sviluppo e produzione, a partire da un intervento sul costo dell'energia e per consolidare la dimensione industriale nel Paese». De Palma ha sottolineato che «il ministro Urso nel 2024 diceva che l'obiettivo di produrre un milione di autovetture fosse raggiungibile». Questo quadro è anche il prodotto di un processo di disinvestimento in corso da anni, considerando che tra il 2015 e il 2024 gli investimenti

dall'estero verso l'Italia nell'automotive sono diminuiti di 9,153 miliardi di euro.

Tra il 2011 e il 2024 la produzione domestica di acciaio è calata di 9,18 milioni di tonnellate (-33,97%), aumentano invece le importazioni di 0,238 milioni di tonnellate (+1,44%). È crollata anche la produzione di elettrodomestici: tra il 2014 e il 2024 i frigoriferi hanno registrato -662.330 pezzi (-34,41%), le lavastoviglie -186.244 (-21,62%), la lavatrici -2.325.549 (-60,23%), le cappe -3.909.511 (-70,24%), le aspirapolveri -1.092.464 (-64,02%). I tavoli di crisi aperti al Mimit sono 42 e coinvolgono 43.117 lavoratori; i settori più colpiti sono la siderurgia con 16.307 lavoratori a rischio, nell'automotive sono 12.650, nell'elettrodomestico 7.740, nelle Tlc-informatica 3.446, nell'energia 1.330, nell'aerospazio 1.102.

Pesano debolezze strutturali della metalmeccanica italiana, a partire dalla piccola dimensione d'impresa: in media nell'Ue un'impresa metalmeccanica conta 43,75 addetti, a fronte dei 29,88 dell'Italia. In Germania nel settore metallurgico il 50,8% di imprese sono micro-imprese (0-9 addetti), in Italia il 63,8%. In Germania quasi il 9% del settore sono grandi imprese (oltre 250 addetti), in Italia poco più del 2%.

Gli investimenti in macchinari/impianti delle imprese manifatturiere in rapporto al Pil secondo la Fiom sono scesi; nonostante una leggera ripresa negli ultimi anni trainata da Pnrr e incentivi pubblici, sono oltre 6,1 punti sotto il livello del 2000. «Il calo è particolarmente preoccupante perché è avvenuto nonostante il Pnrr e gli incentivi pubblici», sottolinea lo studio.

Ma il Made in Italy fa gola alle società estere. La Fiom parla di «perdita di sovranità industriale», contando che le acquisizioni di imprese italiane metalmeccaniche dall'estero durante il Governo Meloni tra novembre 2022 e gennaio 2026, sono state 255 di maggioranza e 60 di minoranza, oltre a 16 incrementi di capitale e 3 joint venture. Tra le imprese acquisite dall'estero è in via di completamento l'operazione relativa a Iveco in favore di Tata Motors, mentre è stata completata l'acquisizione di Piaggio Aero da parte dell'azienda turca Baykar Makina.

Adesso l'instabilità geopolitica rischia di aggravare ulteriormente il quadro, con l'aumento dei costi di energia, petrolio e gas -

© RIPRODUZIONE RISERVATA